

# ANNUARIO

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

VOLUME XCII

SERIE III, 14

2014



SAIA  
2016

*Direttore*

Emanuele Greco

*Comitato scientifico*

Vladimiro Achilli (Università degli studi di Padova)

Giorgio Bejor (Università degli studi di Milano)

Renata Cantilena (Università degli studi di Salerno)

Filippo Carinci (Università “Ca’ Foscari” Venezia)

† Gianfranco Fiaccadori (Università degli studi di Milano)

Mario Lombardo (Università degli studi di Lecce)

Emanuele Papi (Università degli studi di Siena)

Edoardo Tortorici (Università degli studi di Catania)

Claudio Varagnoli (Università degli studi di Pescara)

Alessandro Viscogliosi (Università degli studi di Roma “La Sapienza”)

Tutti gli articoli della Rivista sono sottoposti a revisione da parte del comitato di redazione e di *referees* anonimi, di cui si pubblica qui di seguito l’elenco completo:

N. Allegro; C. Ampolo; S. Andreou; S. Angiolillo; R. Auriemma; I. Baldini; M. Benzi; J. Bonetto; K. Bouraselis; F. Camia; J. Camp; A. Cannavò; F. Carinci; A. Cazzella; A. Chaniotis; F. Cordano; Th. Corsten; F. Croissant; N. Cucuzza; F. D’Andria; M. Del Freo; S. De Maria; M. Di Branco; R. Di Cesare; D. Elia; C. Gasparri; E.F. Ghedini; M. Giangiulio; M. Gras; A. Hermary; T. Hölscher; K. Kotsakis; N. Kourou; S.D. Lambert; E. Lanzillotta; E. La Rocca; †V. La Rosa; E. Lippolis; F. Lissarrague; F. Longo; L. Marangou; G. Marginesu; M. Menichetti; D. Mertens; M.E. Micheli; P.M. Militello; M.C. Monaco; C. Morgan; L. Moscati Castelnuovo; A. Moustaka; A. Muller; M. Osanna; W.D. Niemeier; O. Palagia; D.S. Palermo; A. Pontrandolfo; L. Porciani; M. Petropoulos; Y. Pikoulas; S. Privitera; F. Prost; A. Rizakis; J.B. Rutter; A. Sacconi; S. Santoro; A. Schnapp; F. Slavazzi; G. Steinhauer; R. Stroud; T. Tanoulas; M. Tiberios; I. Touratsoglou; P. Valavanis; A. Viscogliosi; E. Voutiràs; P. Warren; E. Zanini; P. Zanker

*Segretaria di redazione*

Elena Gagliano

*Progetto grafico*

Angela Dibenedetto

*Impaginazione*

 Edizioni Lucy Braggiotti

## SOMMARIO

AA.VV. 1914-2014. Per i cento anni dell'Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente 1

E. Greco Sullo *σχῆμα* di Thuri: venti anni di ricerche con Silvana Luppino 1

### STUDI ATENIESI

V. E. Dimitriou L'Acropoli di Atene durante il Neolitico Finale e il Bronzo Antico. Lo studio *ex novo* dei ritrovamenti dello scavo Levi sul pendio Sud: rapporto preliminare 15

E. Gagliano Hermes *Propylaios* (e le *Charites*) sull'Acropoli di Atene 33

C. Di Nicuolo *Kallias* il *Balaneus*. Una stele funeraria attica del Martin von Wagner Museum di Würzburg (*IG II-III<sup>2</sup> 11804*), con scheda epigrafica di F. Camia 69

A. Ottati Dal Pentelico a Tivoli. Alcune osservazioni su programma decorativo, marmi e officine nell'arredo statuario dell'*Odeion* di Villa Adriana 99

131

### STUDI SPARTANI

M. Lupi I cinque *lochoi* dell'esercito spartano (e quelli argivi)

### STUDI CRETESI

C. Devoto Cnosso: considerazioni sulla cronologia delle prime emissioni monetali 139

P. Militello Un nuovo frammento di tavoletta in lineare A da Festòs (PH 54) 155

### MISCELLANEA

A. Correale Un cratere a calice a figure rosse da Efestia (Lemno) 169

R. Perna Ricerche ad *Hadrianopolis* e nella valle del Drino (Albania): alcune considerazioni sulle trasformazioni dell'insediamento e del territorio dall'età ellenistica a quella bizantina, sulla base delle indagini condotte dal 2011 al 2015 195

### RASSEGNE

A. Bertelli Considerazioni sui luoghi di culto eroico in Grecia. A proposito del recente contributo di B. von Mangoldt 263

A. Salzano I porti militari nel mondo greco. Tra territorio e pensiero politico 271

RECENSIONI

- C. De Gregorio M.B. COSMOPOULOS, *The Sanctuary of Demeter at Eleusis. The Bronze Age I-II*, (THE ARCHAEOLOGICAL SOCIETY AT ATHENS LIBRARY 295-296), Athens 2014, vol. I (I-XIX; 478 pp.) + vol. II (288 pp.; 82 tavv.), ISBN 978-11-070-1099-4 281
- E. Gagliano F. LISSARRAGUE, *La cité des satyres. Une anthropologie ludique (Athènes VIe-Ve siècles avant J.-C.)*, (L'HISTOIRE ET SES REPRÉSENTATIONS), Paris 2013, 315 pp., ISBN 978-27-132-2384-6 285
- A. Ottati C. INGLESE - A. PIZZO, *I tracciati di cantiere di epoca romana. Progetti, esecuzioni e montaggi*, Roma 2014, 223 pp., ISBN 978-88-492-2848-9 290

## I CINQUE *LOCHOI* DELL'ESERCITO SPARTANO (E QUELLI ARGIVI)

L'organizzazione dell'esercito spartano fra età arcaica e quarto secolo a.C. conobbe, come è naturale che avvenga lungo un arco temporale di questa estensione, più di una trasformazione. Sebbene le opinioni in materia varino sensibilmente, si è generalmente ritenuto di poter distinguere tre fasi. Nel corso della prima fase, testimoniata da Tirteo (fr. 19, 8 West<sup>2</sup>), l'esercito spartano era diviso in tre grandi unità, ciascuna espressione delle tre tribù doriche degli Illei, Dimani e Panfilii all'interno delle quali erano distribuiti i cittadini. A questo esercito tribale si sarebbe sostituito, probabilmente a partire dal sesto secolo, l'esercito 'obale', costruito cioè intorno alle ὄβαι, le presunte cinque suddivisioni territoriali – in altri termini, i villaggi – che costituivano la città di Sparta: ciascuna di esse avrebbe fornito una delle cinque unità (λόχοι) che, a quanto risulta da alcune fonti scolastiche e lessicografiche, formavano l'esercito spartano. Questa articolazione in cinque *lochoi* sarebbe stata poi superata da quella descritta da Tucidide e Senofonte per gli anni 431-362. In verità, la struttura dell'esercito che ciascuno dei due storici ateniesi delinea presenta delle caratteristiche comuni a quella tratteggiata dall'altro, ma anche significative divergenze sia nel nome delle unità maggiori che nel loro numero (sette *lochoi* in Tucidide, sei *morai* in Senofonte). Resta il fatto, che qui preme sottolineare, che la struttura dell'esercito spartano nell'età di Tucidide e Senofonte non ha più alcun rapporto con le suddivisioni civiche, né tribali né territoriali.<sup>1</sup>

In alcuni studi più o meno recenti, tuttavia, è apparso chiaro che l'anello debole di questa ricostruzione è costituito dal preteso esercito obale dei cinque *lochoi*.<sup>2</sup> Questi studi, che pure non mettono in discussione il paradigma ancora dominante secondo cui i villaggi spartani erano cinque,<sup>3</sup> hanno mostrato che la relazione fra i villaggi della città ed i cinque *lochoi* è del tutto evanescente. È perciò opportuno, prima di avanzare una nostra proposta in materia, riconsiderare il quadro delle testimonianze, gli argomenti avanzati dai sostenitori dell'esercito obale e quelli dei loro critici.

Lo scoliasta ad Aristofane *Lisistrata* 453, reagendo ad un verso del poeta che egli riteneva – a torto – implicasse l'esistenza di quattro *lochoi* spartani,<sup>4</sup> asseriva che essi in realtà erano cinque e ne forniva i nomi: Ἐδωλος, Σίνις, Ἀρίμας, Πλόας, Μεσσοάγης; aggiungeva però che secondo Tucidide i *lochoi* erano sette ad eccezione del contingente perieccio degli Sciriti, e questo è quanto effettivamente risulta dalla descrizione tucididea della battaglia di Mantinea (5, 68, 3). Lo scoliasta

<sup>1</sup> La bibliografia sulla struttura dell'esercito spartano è assai ampia e non può essere qui richiamata se non in maniera molto selettiva. Fra gli studi non datati che ripercorrono le tre fasi v. CARTLEDGE 1987, 427-431, e KENNEL 2010, 147-151. In relazione al rapporto, ed alle divergenze, tra le testimonianze di Tucidide e Senofonte v. anche LIPKA 2002, 257-264, e VAN WEES 2004, 243-249. Sul carattere non territoriale dell'esercito spartano di IV secolo è decisivo X.HG IV 5, 10-11, da cui risulta che gli Spartiati provenienti dal villaggio di Amicle erano inseriti in unità differenti dell'esercito. Alcuni studiosi hanno ritenuto (cf. SINGOR 2002, 254-255, e da ultimo SEKUNDA 2011, 719-720) che durante la guerra del Peloponneso l'esercito spartano fosse ancora organizzato sulla base dei villaggi e che i sette *lochoi* che Tucidide attesta per la battaglia di Mantinea del 418 a.C. fossero i cinque *lochoi* 'obali' più due ul-

teriori unità costituite dai *Brasideioi* e dai *Neodamodeis* (5, 67, 1; 68, 3), ma valgono contro questa ipotesi le definitive osservazioni di HORNBLLOWER 2008, 181-182.

<sup>2</sup> LAZENBY 1985, 50-52; KENNEL 1995, 166-167; VAN WEES 2006, 158-161.

<sup>3</sup> Una formulazione ancora parziale di un diverso paradigma è in LUPI 2006, nonché, più ampiamente, nel mio volume di prossima pubblicazione, *An Old-Fashioned City. Villages, Civic Subdivisions and Community in Ancient Sparta*.

<sup>4</sup> Lo scoliasta non coglie che il riferimento di Aristofane non è a quattro pretesi *lochoi* spartani, ma più semplicemente ai battaglioni di donne guidati dai quattro personaggi femminili protagonisti della commedia (*Lisistrata*, *Lampitò*, *Cleonice*, *Mirrira*): cf. CERRONE c.d.s.

a Tucidide 4, 8, 9, invece, si limitava a fornire i nomi dei *lochoi* in una forma lievemente diversa: Αἰδῶλιος, Σίνις, Σαρῖνας, Πλόας, Μεσοάτης. La nozione di cinque *lochoi* era nota anche ad Esichio, che non solo sapeva di un *lochos* chiamato Ἐδωλός, ma attribuiva ad Aristotele la notizia che i *lochoi* spartani erano cinque.<sup>5</sup> Di conseguenza, si è ritenuto che queste liste di nomi provenissero dalla *Costituzione degli Spartani* di Aristotele. Da un altro frammento aristotelico, peraltro, risulta che tutti gli Spartani erano distribuiti in sei *morai*, un'informazione senza dubbio dipendente da Senofonte.<sup>6</sup>

Il quadro non è dunque proprio limpidissimo, ma l'elaborazione della teoria dell'esercito obale ebbe il merito di semplificarlo.<sup>7</sup> Questa teoria partiva dalla considerazione che nello scolio a Tucidide uno dei cinque *lochoi* è denominato Μεσοάτης, e che in un noto passo erodoteo relativo alla battaglia di Platea (9, 53-57) compare la figura di Amonfareto, comandante del *lochos* di Pitane. Poiché Mesoa e Pitane erano due dei cinque villaggi che formavano la città secondo il paradigma or ora ricordato, se ne ricavava che i cinque *lochoi* erano espressione dei cinque villaggi. La circostanza che il *lochos* di Pitane non comparisse nei due scoli veniva superata ipotizzando l'utilizzo di *nicknames*, cioè di soprannomi atti ad indicare i contingenti militari provenienti da ciascuno dei cinque villaggi. Peraltro, la presenza del *lochos* di Pitane in occasione della battaglia di Platea sembrava offrire un ancoraggio cronologico sicuro all'esercito obale, da collocare dopo l'età di Tirteo e prima di quella di Tucidide: grosso modo il sesto secolo e i primi decenni del quinto. Il riferimento aristotelico alle sei *morai*, invece, rifletteva un diverso momento della storia dell'esercito spartano, situabile nel quarto secolo, così da poter immaginare che Aristotele avesse fornito nella sua *Costituzione degli Spartani* uno schizzo dell'evoluzione dell'esercito fra età arcaica e classica.

Una debolezza di questa teoria è di immediata evidenza: da un lato ci si richiama all'attestazione di un *lochos* di Pitane in Erodoto, e dall'altro proprio il *lochos* di Pitane è assente nei due scoli! E quanto all'ipotesi dell'utilizzo di *nicknames* – teoria che già di per sé solleva qualche scetticismo – si è avuto facile gioco nel rilevare che essa non è in grado di spiegare perché mai uno solo dei *lochoi*, quello di Mesoa, non ricorresse ad un soprannome.<sup>8</sup> Inoltre, la lista dei nomi dei *lochoi* attestata nello scolio ad Aristofane, dove appare la forma Μεσοάτης, è parsa più affidabile di quella presente nello scolio a Tucidide,<sup>9</sup> e Μεσοάτης, lungi dal richiamare il villaggio di Mesoa, ha un significato abbastanza trasparente e coerente con un contesto militare: si tratta del *lochos* cui spettava 'guidare il centro' dello schieramento (uno studio recente ha anche proposto quella che, al momento, si presenta come la spiegazione più ragionevole dei cinque nomi: Ἐδωλός significa 'divoratore', Σίνις 'devastatore', Ἀρίμας qualcosa del tipo 'furiosamente bramoso', Πλόας 'nube temporalesca' e Μεσοάτης, come si è detto, 'leader del centro').<sup>10</sup> La presenza di cinque unità militari, infine, non necessariamente deve riflettere le suddivisioni civiche e ne è una chiara dimostrazione il caso di Argo: negli anni della guerra del Peloponneso la cittadinanza argiva era di-

<sup>5</sup> ARIST. fr. 546 Gigon (= 541 Rose). Questi i testi citati, riportati secondo l'edizione dei frammenti aristotelici di O. Gigon: *Sch. AR. Lys.* 453 (τέτταρες λόχοι· ἀργότερον τὰ Λακόνων εἰσὶν ἐξεργασθαι ὁ ποιητής· λόγοι γὰρ οὐκ εἰσὶ τέτταρες ἐν Λακεδαίμονι ἀλλὰ ε', Ἐδωλός, Σίνις, Ἀρίμας, Πλόας, Μεσοάτης· ὁ δὲ Θουκυδίδης ζ' φησὶ χωρὶς τῶν Σκιριτῶν); *Sch. Th.* IV 8, 9 (λόχων· λόγοι Λακεδαίμωνίων πέντε, Αἰδῶλιος, Σίνις, Σαρῖνας, Πλόας, Μεσοάτης); Hsch. s. vv. Ἐδωλός· λόχος Λακεδαίμωνίων οὕτως ἐκαλεῖτο εὐλόχοι· Λακεδαίμωνιον φησὶν Ἀριστοφάνης τέτταρες· πέντε γὰρ εἰσιν, ὡς φησὶν Ἀριστοτέλης. Il frammento 546 Gigon include anche una voce di Fozio, nel cui testo deve essere intervenuta un'inversione fra Tucidide ed Aristotele in relazione al numero dei *lochoi*: PHOT. s. v. λόγοι· Λακεδαίμωνίων δ', ὡς Ἀριστοφάνης· Θουκυδίδης δὲ ε', Ἀριστοτέλης ζ' (cf. ora THEODORIDIS 1998). Incomprensibile l'osservazione di LENFANT 2002, 426 e 444, che attribuisce allo scolio di Aristofane la nozione che per Tucidide i *lochoi* fossero sei: ma ζ' vale sette, non sei.

<sup>6</sup> ARIST. fr. 547 Gigon (= 540 Rose); cf. X. *Lac. Pol.* 11, 4.

<sup>7</sup> In particolare, si deve a WADE-GERY 1944, 117-121, la

più coerente elaborazione della teoria dell'esercito obale.

<sup>8</sup> KENNEL 1995, 167, osserva che "surely either all *lochoi* had nicknames or none did", ed ironizza su vecchie teorie che avanzavano improbabili giustificazioni per il fatto che il solo *lochos* di Mesoa non disponesse di *nickname* (per una di queste teorie vedi TOYNBEE 1913, 257 n. 44).

<sup>9</sup> Come osserva VAN WEES 2006, 159, lo scolio ad Aristofane si richiama correttamente al testo di Tucidide sulla battaglia di Mantinea, mentre lo scolio a Tucidide cita i cinque *lochoi* "in apparent unawareness of what Thucydides himself said" (e Tucidide, peraltro, è lo storico più citato dagli scoli ad Aristofane, e presumibilmente il meglio conosciuto: cf. LENFANT 2002). Si noti anche che il lemma esichiano conferma la forma Ἐδωλός attestata nello scolio ad Aristofane per il primo dei cinque *lochoi*. In passato, invece, soprattutto per l'autorità di MÜLLER 1824, II, 238, si è spesso preferito correggere Μεσοάτης con Μεσοάτης.

<sup>10</sup> VAN WEES 2006, 159-161; parzialmente differenti in relazione al significato dei nomi dei cinque *lochoi* le proposte di KENNEL 1995, 167.

tribuita in quattro tribù e quarantotto fratriche, a fronte di un'articolazione dell'esercito fondata, anche qui, su cinque *lochoi*.<sup>11</sup>

Resta la questione del *lochos* di Pitane, che però, preso isolatamente, non implica la strutturazione dell'esercito in cinque grandi unità: pur volendo prescindere dal fatto che Tucidide negava in un noto passo (1, 20, 3) che un tale *lochos* fosse mai esistito, altre ricostruzioni sono state proposte, come quella che esso consistesse in un contingente di dimensioni limitate strettamente associato con i re.<sup>12</sup>

Come interpretare, allora, i cinque *lochoi*? Merita osservare che una volta che si sia riconosciuta l'intrinseca debolezza della teoria dell'esercito obale, viene meno ogni supporto ad una loro collocazione in uno spazio temporale definito. A chi continua a situare i cinque *lochoi* allo stesso livello cronologico precedentemente occupato dall'esercito obale,<sup>13</sup> si può obiettare che l'unico argomento che può sostenere questa collocazione è la necessità di inserire i cinque *lochoi* in un spazio cronologico non già occupato da una diversa forma di organizzazione dell'esercito spartano. Un argomento non particolarmente forte.

Piuttosto, la circostanza che il *lochos* di Pitane non debba più essere considerato uno dei pretesi cinque *lochoi* obali che combatterono a Platea, determina una rilevante conseguenza di ordine cronologico: non c'è più ragione di escludere che la struttura tripartita dell'esercito attestata da Tirteo potesse ancora costituire la base dell'organizzazione militare spartana nel 479. Anzi, l'enfasi con cui diversi autori che scrissero negli anni delle guerre persiane sottolineano i tratti dorici della città di Sparta, ed in particolare del suo esercito, suggerisce che quest'ultimo possa essere stato, all'epoca, ancora strutturato sulla base delle tre tribù doriche. Il riferimento di Eschilo alla vittoria di Platea ottenuta 'dalla lancia dorica' (*Pers.* 817: Δωρίδος λόγχης ὕπο) trova oggi un più pregnante completamento nei frammenti papiracei provenienti dal poema di Simonide su Platea, il cosiddetto 'Nuovo Simonide'. In un frammento che ha apparentemente a che fare con la disposizione degli eserciti durante la battaglia il testo si riferisce agli Spartani con la locuzione i 'figli di Doro e di Eracle' (fr. 13, 9-10 West<sup>2</sup>: Δώρου δ[ὲ / πασι καὶ Ἡρακλέος).<sup>14</sup> Non ci si limita, cioè, ad asserire che gli Spartani erano Dori, ma si indica l'intera armata spartana con una espressione funzionale ad un esercito ancora distribuito nelle tre unità tribali dei Dimani, Panfili ed Illei (Dimane e Panfilo erano i discendenti di Doro, Illo il figlio di Eracle). Questo argomento potrà forse non essere risolutivo, ma merita attenzione. Peraltro, se questa proposta è corretta il periodo durante il quale l'esercito spartano poté essere costituito da cinque *lochoi* si riduce di fatto a pochi anni durante la Pentecontetia. Che sia intervenuto un cambiamento alla metà del quinto secolo, forse dopo il terremoto che colpì Sparta negli anni '60 e che si ritiene abbia avuto rilevanti conseguenze demografiche, è indubbio. Ma non è molto verosimile che ne siano intervenuti due, e che cioè nel giro di pochi decenni l'esercito spartano si sia venuto a strutturare prima in cinque *lochoi* e poi nella forma descritta da Tucidide.

Nondimeno, si ammetta pure che, per qualche ragione, l'esercito spartano abbia abbandonato la sua originaria struttura tribale per assumere in un dato momento un'articolazione differente, quella, appunto, dei cinque *lochoi*. Resta comunque da chiarire a quali testimonianze Aristotele possa aver avuto accesso: egli leggeva Tirteo e i grandi storici panellenici di quinto e quarto secolo, ma rimane ignota la fonte, che dobbiamo presumere locale, che gli trasmetteva i nomi dei cinque *lochoi*. Risulta difficile immaginare una tradizione orale che conservasse memoria non dei nomi delle singole unità dell'esercito spartano nel quarto secolo, che ignoriamo totalmente,<sup>15</sup> ma dei

<sup>11</sup> Cf. JONES 1987, 112-118; sul quadro delle istituzioni civiche argive alla luce dei nuovi, e purtroppo per larga parte ancora inediti, dati epigrafici vedi KRITZAS 2006. Una divisione dell'esercito in cinque unità potrebbe essere un voluto richiamo ad un modello omerico: si vedano i passi iliadici citati in SINGOR 2002, 265 n. 34.

<sup>12</sup> Il testo di Tucidide implica chiaramente che il *lochos* di Pitane costituiva, nell'opinione di coloro che ne asserivano l'esistenza, un contingente che apparteneva ai re, probabilmente la loro guardia del corpo: cf. KELLY 1981; LUPU 2006, 194-195. Secondo VAN WEES 2006, 157-158, il *lochos* di Pitane costituirebbe invece un'unità fantasma, nata da un fraintendimento di Erodoto.

<sup>13</sup> Così VAN WEES 2006, 158. COZZOLI 1979, 108, ipotizza in alternativa che i cinque *lochoi* fossero stati introdotti dopo il 362, e fossero quindi contemporanei ad Aristotele.

<sup>14</sup> Il frammento cita Medi e Persiani subito prima dei "figli di Doro e di Eracle", volendo probabilmente indicare che essi erano posizionati di fronte agli Spartani. Su questi frammenti vedi i contributi in BOEDEKER-SIDER 2001.

<sup>15</sup> Ma che certamente avevano ciascuna un nome, come si evince dal frammento aristotelico relativo alle *morai*: φησὶ [scil. Ἀριστοτέλης ἐν τῇ Λακεδαιμονίων πολιτείᾳ] δὲ ὡς εἰσὶ μόραι ἕξ ὀνομασμέναι (ARIST.FR.547 Gigon = 540 Rose, trasmesso da HARP. S.V. Μόρον).

nomi dei supposti *lochoi* di almeno un secolo prima. Né è facile individuare una eventuale fonte antiquaria dalla quale Aristotele avrebbe attinto i nomi dei *lochoi*.<sup>16</sup>

In considerazione di tutto ciò, credo davvero che si possa dire che i cinque *lochoi* sono «inconsistent with everything that can be discovered about the Spartan military organization»,<sup>17</sup> ed è ora di iniziare a considerare con un cauto scetticismo la notizia degli scolasti, quantomeno come fonte dell'organizzazione dell'esercito spartano. Se è lecito aggiungere una speculazione alle tante che sono state avanzate su questa materia, si può ipotizzare che a fondamento dei due scoli e dei lemmi di Esichio vi sia un errore intervenuto nella ricezione dei commenti antichi a Tucide. A ben vedere, infatti, l'interesse delle fonti erudite a conservare memoria dei nomi dei cinque *lochoi* riesce maggiormente verosimile se immaginiamo che esse intendessero gettare luce su qualche testo che aveva fatto esplicito riferimento a cinque *lochoi*. Ebbene, un tale testo esiste. Si tratta, nuovamente, di un passo di Tucide relativo alla battaglia di Mantinea del 418. Lo storico ateniese, poco dopo aver descritto lo schieramento degli eserciti ed aver indugiato sulla struttura di quello spartano, ricorda che, a causa dell'insubordinazione dei polemarchi che guidavano due dei loro sette *lochoi*, gli Spartani cedettero sull'ala sinistra di fronte all'avanzata dei Mantinesi e dei giovani Argivi ('i mille *logades*'). Nondimeno, essi riuscirono ugualmente a vincere grazie allo sfondamento che il re Agide operò contro il centro dello schieramento avversario, dove erano disposti 'i veterani argivi denominati anche 'cinque *lochoi*' (5, 72, 4: προσπεσόντες τῶν [τε] Ἀργείων τοῖς πρεσβυτέροις καὶ πέντε λόχοις ὀνομασμένοις). In altri termini, l'esercito argivo, ad eccezione del gruppo selezionato dei mille giovani, era per il resto distribuito nei cosiddetti 'cinque *lochoi*', che con ogni probabilità vanno messi relazione con i cinque *strategoï* che lo stesso Tucide attesta in altra occasione.<sup>18</sup> Lo scolio al passo, peraltro, precisa che l'espressione 'cinque *lochoi*' va letta come se costituisse un'unica parola: i veterani argivi erano inseriti all'interno di una struttura militare nota con il nome di πεντέλοχοι.<sup>19</sup> Si è osservato a questo proposito che è importante la disponibilità di un tale dettaglio,<sup>20</sup> ma più importante è il riconoscere che questa disponibilità è il riflesso della evidente notorietà dei 'cosiddetti' cinque *lochoi* argivi. Il sospetto, quindi, è che i nomi riportati dai due scoli si riferiscano non all'esercito spartano, ma a quei famosi cinque *lochoi* ben noti in età classica: quelli argivi.

Non è difficile individuare come possa essere nato l'errore. Il fatto che a poche righe di distanza Tucide menzionasse sia i *lochoi* spartani che argivi sollecitava l'interesse dei commentatori antichi sugli uni e sugli altri. Ma mentre era stato lo stesso Tucide ad essersi soffermato pochi capitoli prima sulla struttura e sul numero dei *lochoi* Spartani, il cursorio riferimento alle truppe argive esplicitamente denominate 'cinque *lochoi*' richiedeva ulteriori informazioni che evidentemente erano fornite da Aristotele. Né gli scoli né i lessicografi si riferiscono esplicitamente alla *Costituzione degli Spartani*, e può ben darsi che, in considerazione della notorietà dei cinque *lochoi* di Argo, Aristotele indicasse i nomi di ciascuno di essi nella sua *Costituzione degli Argivi*.<sup>21</sup> Non sarebbe sorprendente che, a causa dei successivi processi di selezione, di semplificazione e di drastica abbreviazione del materiale erudito che si è riversato negli scoli un errore si sia prodotto in un dato momento e i cinque *lochoi* argivi abbiano finito per essere attribuiti agli Spartani.

In termini di storia dell'organizzazione militare spartana questa proposta implica che l'esercito di Sparta possa sì aver subito una pluralità di trasformazioni minori, quali certamente si resero necessarie in più occasioni, ma un solo grande mutamento strutturale, con il passaggio, probabilmente

<sup>16</sup> Dubbi sul fatto che si fosse conservata così a lungo la memoria dei cinque *lochoi* spartani sono avanzati anche da LAZENBY 1985, 52. Sulla limitata disponibilità di una storiografia locale nell'età di Aristotele, con l'eccezione dell'Attidografia, v. TOYE 1999.

<sup>17</sup> CHRIMES 1949, 392, che però avanzava l'improbabile tesi che i cinque *lochoi* potessero riferirsi non alle unità maggiori in cui era diviso l'esercito, ma alle file lungo le quali erano distribuiti i combattenti.

<sup>18</sup> TH. V 59, 5; cf. TUCI 2006, 250-251.

<sup>19</sup> Sch.TH. V 72, 4: πέντε λόχοις ἅμα ἀναγνωστέον πεντέλοχοις, ὡς ἀρχιλόχοις.

<sup>20</sup> GOMME-ANDREWES-DOVER 1970, 121.

<sup>21</sup> Dell'aristotelica *Costituzione degli Argivi* (fr. 484-486 Gign; 479-482 Rose) ignoriamo pressoché tutto, ma Aristotele disponeva di informazioni significative sulle tradizioni locali argive: in *Pol.* 1303a6-8 egli mostra di conoscere, in relazione alla battaglia di Sepeia e alle sue conseguenze, una tradizione diversa da quella erodotea ma convergente con la narrazione rifluita in PLU. 245c-f, che cita espressamente lo storico locale Socrate di Argo (*FGrHist* 310 F 6). Socrate è vagamente collocato in età ellenistica, ma si richiamava senza dubbio ad una tradizione locale – se non proprio ad una precedente storiografia – nota evidentemente anche ad Aristotele.



intorno alla metà del quinto secolo, da un struttura tripartita costituita dalle tre grandi unità tribali all'esercito di età classica testimoniato da Tucidide e da Senofonte. Se questo suggerimento ha colto nel segno, i cinque *lochoi* devono essere cancellati dalle future ricostruzioni dell'esercito spartano.

*Marcello Lupi*

**ΟΙ ΠΕΝΤΕ ΛΟΧΟΙ ΤΟΥ ΣΠΑΡΤΙΑΤΙΚΟΥ ΣΤΡΑΤΟΥ (ΚΑΙ ΤΟΥ ΑΡΓΕΙΟΥ)** - Η κάποτε διαδεδομένη άποψη ότι τον έκτο και τον πέμπτο αιώνα π.Χ. ο στρατός της Σπάρτης αποτελείτο από πέντε λόχους, ένας για καθένα από τα πέντε χωριά που αποτελούσαν τη Σπάρτη, βασίζεται σε μια αμφίβολη ανάγνωση κάποιων σχολιαστών. Συζητείται εδώ ότι οι πέντε λόχοι στα σχόλια ήταν στην πραγματικότητα λόχοι του στρατού των Αργείων. Περιγράφοντας τη μάχη της Μαντίνειας ο Θουκυδίδης αναφέρεται στη δομή των επτά Σπαρτιατικών λόχων, αλλά αναφέρει και τους λεγόμενους πέντε λόχους των Αργείων. Φαίνεται πιθανόν η σύγχυση που είχε γεννηθεί κάποια στιγμή στην παράδοση να μεταφέρθηκε στα σχόλια, πράγμα που οδήγησε στην άποψη ότι ο σπαρτιατικός στρατός αποτελείτο από πέντε λόχους.

**THE FIVE LOCHOI OF THE SPARTAN ARMY (AND THE ARGIVE ONES)** - The once widespread notion that in sixth and early fifth century BC the Spartan army was composed of five divisions (*lochoi*), one for each of the five alleged villages that made up Sparta, rests on a doubtful reading of some scholiastic sources. It is argued here that the five *lochoi* cited in the scholia were actually divisions of the Argive army. Describing the battle of Mantinea of 418, in which the Spartans were distributed into seven *lochoi*, Thucydides also mentions the so-called five Argive *lochoi*. It seems likely that a confusion arose at some time in the scholarly material flowed into the scholia, which led to the belief that the Spartan army had five *lochoi*.

## BIBLIOGRAFIA

- BOEDEKER D. - SIDER D. (eds.) 2001, *The New Simonides. Contexts of Praise and Desire*, Oxford.
- CARTLEDGE P. 1987, *Agasilaos and the Crisis of Sparta*, London-Baltimore.
- CERRONE F. c.d.s., 'Una nota ad Arist. fr. 540-541 Rose: su *lochoi* e *morai* a Sparta', c.d.s.
- CHRIMES K. M. T. 1949, *Ancient Sparta. A Re-examination of the Evidence*, Manchester.
- COZZOLI U. 1979, *Proprietà fondiaria ed esercito nello stato spartano dell'età classica*, Roma.
- GOMME A. W. - ANDREWES A. - DOVER K. J. 1970, *A Historical Commentary on Thucydides. Volume IV, Books V.25-VII*, Oxford.
- HORNBLOWER S. 2008, *A Commentary on Thucydides. Volume III, Books 5.25-8.109*, Oxford.
- JONES N. F. 1987, *Public Organization in Ancient Greece. A Documentary Study*, Philadelphia.
- KELLY D. H. 1981, 'Thucydides and Herodotus on the Pitane *Lochos*', *GRBS* 22, 31-38.
- KENNEL N. M. 1995, *The Gymnasium of Virtue. Education and Culture in Ancient Sparta*, Chapel Hill-London.
- KENNEL N. M. 2010, *Spartans. A New History*, Malden-Oxford.
- KRITZAS C. 2006, 'Nouvelles inscriptions d'Argos: les archives des comptes du Trésor sacré (IVe s. av. J.-C.)', *CRAI* 150, 397-434.
- LAZENBY J. F. 1985, *The Spartan Army*, Warminster.
- LENFANT D. 2002, 'Les citations de Thucydide dans les scholies d'Aristophane: contribution à l'analyse de fragments d'historiens', S. Pittia (éd.), *Fragments d'historiens grecs: autour de Denys d'Halicarnasse*, Rome, 415-447.
- LIPKA M. 2002, *Xenophon's Spartan Constitution. Introduction, Text, Commentary*, Berlin.
- LUPI M. 2006, 'Amompharetos, the *Lochos* of Pitane and the Spartan System of Villages', S. Hodkinson - A. Powell (eds.), *Sparta and War*, Swansea, 185-218.
- MÜLLER K. O. 1824, *Die Dorier*, I-II, Breslau.
- SEKUNDA N. 2011, 'IG V.1 1124. The Dead of Geronthrai Fallen at Mantinea', H. Cavanagh - W. Cavanagh - J. Roy (eds.), *Honouring the Dead in the Peloponnese*, (CSPS ONLINE PUBLICATION), Nottingham, 719-724.
- SINGOR H. W. 2002, 'The Spartan Army at Mantinea and Its Organisation in the Fifth Century BC', W. Jongman - M. Kleijwegt (eds.), *After the Past: Essays in Ancient History in Honour of H. W. Pleket*, Leiden, 235-284.
- THEODORIDIS C. (ed.) 1998, *Photii Patriarchae Lexicon. Volumen II: E-M*, Berlin-New York.
- TOYE D. L. 1999, 'Aristotle's Other *Politeiai*: Was the Athenaion *Politeia* Atypical?', *CJ* 94, 235-253.
- TOYNBEE A. J. 1913, 'The Growth of Sparta', *JHS* 33, 246-275.
- TUCI P. A. 2006, 'Il regime politico di Argo e le sue istituzioni tra fine VI e fine V secolo a.C.: verso un'instabile democrazia', C. Bearzot - F. Landucci Gattinoni (a cura di), *Argo. Una democrazia diversa*, Milano, 209-271.
- VAN WEES H. 2004, *Greek Warfare. Myths and Realities*, London.
- VAN WEES H. 2006, 'The Oath of the Sworn Bands'. The Acharnae Stela, the Oath of Plataea and Archaic Spartan Warfare', A. Luther - M. Meier - L. Thommen (Hrsg.), *Das Frühe Sparta*, Stuttgart, 125-164.
- WADE-GERY H. T. 1944, 'The Spartan Rhetra in Plutarch, *Lycurgus* VI. C. What Is the Rhetra?', *CQ* 38, 115-126.